PARLAMENTO EUROPEO 2014 - 2019

Documento di seduta

15.7.2014 B8-0077/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sull'escalation della violenza tra Israele e Palestina
(2014/2723(RSP))

Fabio Massimo Castaldo
a nome del gruppo EFDD

B8-0077/2014

Risoluzione del Parlamento europeo sull'escalation della violenza tra Israele e Palestina (2014/2723(RSP))

Il Parlamento europeo,

– visto l'articolo pubblicato sull'*Independent*, dal titolo *Israel-Gaza conflict: Israeli air strike destroys home for the disabled killing two women residents* (Conflitto Israele-Gaza: attacco aereo israeliano distrugge un centro disabili, uccidendo due ragazze ricoverate),

– vista la relazione dell'UNRWA, del 14 luglio 2014, sulla situazione a Gaza,

– vista la dichiarazione del portavoce del Segretario Generale delle Nazioni Unite, comunicata il 13 luglio 2014 a New York, sulla situazione tra Israele e Gaza,

– vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

– vista la quarta Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra,

– visto il Patto internazionale delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici del 1966,

– visti gli accordi di Oslo ("Dichiarazione dei principi riguardanti progetti di autogoverno ad interim") del 13 settembre 1993,

– vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989,

– visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che il conflitto attualmente in corso sta causando la perdita di vite innocenti e infliggendo sofferenze intollerabili alla popolazione civile di entrambe le parti coinvolte; che, stando alla relazione dell'UNRWA, il numero dei civili uccisi ammonta a 174 e quello dei feriti a circa 1 152;

B. considerando che l'escalation della violenza pone una grave minaccia alla sicurezza dei minori, che sono le vittime più vulnerabili di questo incessante conflitto; che, secondo la relazione dell'UNRWA, i bambini uccisi sono già almeno 32;

C. considerando che, malgrado il chiaro appello del Consiglio di Sicurezza per un cessate il fuoco, la situazione nella Striscia di Gaza e nella regione circostante sembra peggiorare, con gravi ripercussioni sulla sicurezza dei civili sia israeliani che palestinesi;

D. considerando che il Parlamento ha espresso forte sostegno nei confronti della soluzione a due Stati, che prevede la coesistenza, all'insegna della pace e della sicurezza, dello Stato di Israele e di uno Stato di Palestina indipendente, democratico, territorialmente contiguo e capace di esistenza autonoma; che il Parlamento ha altresì chiesto la ripresa dei colloqui di pace diretti tra le parti;

E. considerando che il Parlamento ha sostenuto a più riprese il diritto all'esistenza di Israele entro confini sicuri;

F. considerando che il Parlamento ha sostenuto più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, il cui diritto a disporre di uno Stato proprio non può essere messo in discussione;

1. esprime profonda preoccupazione per la pericolosa escalation della violenza registrata a Gaza e in Israele ed esorta vivamente l'adozione immediata di misure tese al raggiungimento di un cessate il fuoco tra le due parti, in modo da impedire che tale violenza mieta ulteriori vittime;

2. chiede l'immediata cessazione di tutte le azioni militari israeliane su Gaza e di tutti i lanci di razzi e missili compiuti da Gaza verso il territorio di Israele;

3. esprime profonda costernazione per l'intollerabile livello di sofferenza e per la perdita di vite umane; dichiara la propria solidarietà alle famiglie di tutte le vittime innocenti del conflitto israelo-palestinese; condanna con fermezza le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale;

4. sottolinea l'importanza di proteggere i civili e tutte le infrastrutture civili essenziali nella Striscia di Gaza;

5. esprime profondo rammarico per la morte di due ragazze disabili, avvenuta il 13 luglio a Gaza, ricordando che i civili, e in particolare le persone affette da disabilità fisiche, sono le vittime più inermi del conflitto;

6. invita la comunità internazionale e l'Unione europea a prestare particolare attenzione alle sofferenze e alle esigenze delle donne e dei bambini coinvolti nel conflitto;

7. pone in evidenza la necessità di fornire una risposta immediata al dramma umanitario nella Striscia di Gaza in termini di approvvigionamento alimentare e forniture mediche;

8. sottolinea ancora una volta che il conflitto tra Israeliani e Palestinesi non può essere risolto per vie militari ma soltanto mediante un processo pacifico e non violento; lancia un nuovo appello affinché vengano ripresi i colloqui di pace diretti tra le due parti;

9. ribadisce il fermo sostegno a favore della soluzione a due Stati, basata sui confini del 1967, che prevede Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati e la coesistenza, all'insegna della pace e della sicurezza, dello Stato di Israele e di uno Stato di Palestina indipendente, democratico, territorialmente contiguo e capace di esistenza autonoma;

10. esorta i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a fare tutto quanto in loro potere per fornire una risposta adeguata alla crisi; incoraggia gli attori chiave nella regione, segnatamente l'Egitto e la Giordania, a sostenere gli sforzi tesi a riportare la calma e a garantire l'evacuazione dei civili feriti;

11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per

gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, al Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ai governi e ai parlamenti dei membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, all'inviato del Quartetto per il Medio Oriente, alla Knesset e al governo di Israele, al Presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese.